

LE "ALPI OROBICHE,,

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO
ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO



IL RIFUGIO M. LIVRIO (m. 3200) ad un'ora
dal Giogo dello Stelvio - Campo di Sci estivo.

BIRRA ITALIA

La preferita!

Stabilimento Birra Italia

== SERIATE ==

CREDITO ITALIANO

Capitale L. 500.000.000. - Riserve L. 300.000.000

FILIALI IN TUTTA ITALIA

*Depositi fruttiferi in conto corrente
ed a risparmi, liberi e vincolati
nominativi e al portatore*

Conti correnti di corrispondenza a condizioni da convenire. - Incassi e sconti di cambiali. - Emissione di Assegni su Italia e su Estero. - Compra e vendita cambi e titoli - Apertura di credito. - Lettere di Credito. - Depositi a custodia.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Succursale di Bergamo - Piazza Vittorio Veneto

Succursale Aggregata (già B.N.C.) P. Porta Nuova

GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telefono N. 11-83

NOLEGGI

**per qualsiasi
destinazione**

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Pieve Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscatti Extra da bottiglia.*

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO
BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

GABINETTO DENTISTICO

Dott. F. Negrisoni

Bergamo
Via Sabotino N. 2
(fianco al Tribunale)
Telef. 46-82

Dott. Piero Leidi

del Sanatori di Prasomaso

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO
Via V. Tasca - Telefono 42-44
Orario: Giorni feriali 9-11 14-17
" festivi 9-11

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO
Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 39-47



Alpinisti !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE
si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIOLO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, vengono versati in Beneficenza.

STUDIO ARTISTICO
FOTOMECCANICO

Carminati Alessandro

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOTIPIE ..

Meccanica perfetta

Eleganza - solidità

Sonorità Equilibrata

CAVEAU

PARIS

45-47, Rue La Boétie



*Il pianoforte
preferito da*

Arthur Rubinstein

Wilhelm Bachkaus

**Esclusiva-
mente**

DA

C. BORRONI

(Casa fondata
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono 30-27

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 39-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: *Tip. Secomandi. Via Pignola N. 103*

SOMMARIO: - 1. Il Pizzo Tendina m. 2253. - 2. I nostri fratelli bresiani.... - 3. I nostri Pastori - 4. Indice dell'annata.

Il Pizzo Tendina (m. 2253)

(Regione Pizzo Diavolo di Tenda)

I cinque amici che scalarono per la prima volta questa arditissima torre, e poi ne parlarono nella famiglia del Club Alpino, non vennero a tutta prima presi sul serio! Una punta ancora vergine in bergamasca sembrava veramente non dovesse esistere.

Vi sono ancora, è vero, nelle Orobie, una mezza dozzina circa di imprese alpinistiche incompiute, ma si tratta o di pareti, o di creste o di itinerari speciali che portano a vette ben conosciute anche se non tutte celebrate, e chi le conosce non c'è verso ne faccia parola per tema di perderne l'eventuale priorità, ma che ci fosse ancora una vetta vergine, e per di più piantata nel cuore delle nostre prealpi, vista, chiamata a nome, ammirata chissà quante volte da tanti, malgrado la sua parte secondaria nel paesaggio che la circonda, e ancora

incontaminata, formava per gli amatori un vero colmo.

Ma così era, e malgrado che i salitori stessi giunti ai piedi dell'ardito picco, restassero un momentino in dubbio circa la possibilità d'una facile vittoria, e poi trovato il bandolo non certo eccessivamente impervio, dubitassero della verginità della punta, arrivati in vetta, non scoprirono segno alcuno indicante precedenti salitori, così che confortati dalla storia alpinistica completamente muta, non restò loro che complimentarsi a vicenda e plaudire all'amico Lux, scopritore della rarità conquistata.

Da Fiumenero al bacino di Campo in circa un'ora e mezza, poi puntando verso il Passo del Salto e risalito per circa mezz'ora il lato sinistro orografico della valle che da esso dipende, passammo sul lato destro a

lungo scosceso e dove si dimostra di più facile accesso. Da qui salita a volontà puntando alla corda molle fra la pendice del Diavolino di Tenda a O. ed il Pizzo Tendina a E.

Salita piuttosto lunga e barbosa, allietata però da un mirabile panorama sul Diavolo di Tenda, dolomitica-mente splendente nel mattino terso, e sulla catena del Gro - Soliva - Bru-

Tale sentierino ha inizio sulla costa destra orografica della vallecola più ampia ed importante che scende direttamente dal bastione roccioso del Pizzo Tendina, e che si incontra sulla sinistra, e ancora sul piano, dirigendosi dal bacino di campo verso il Passo del Salto.

Dopo un 200 metri dal piano, il sentiero varca la piccola valle che si



PIZZO TENDINA (m. 2253)

none - Scais - Redorta, che elevatesi alle nostre spalle, offriva il pretesto di piccole soste per ammirarne la superba conformazione che forma corona all'ampia conca.

Veramente un sentiero c'è, che porta più agevolmente sotto le roccie terminali N. del Tendina, ma non è molto individuabile nè all'attacco, nè in alto, [anche se poi corre discretamente marcato a zig zag, nel bosco spesso e ripido.

interna nel bosco.

La nostra comitiva lo incontrò quasi casualmente nella discesa, dopo l'esperimento di un paio di incornate che richiesero un'ora e mezza di tempo, e su tenue indicazione d'un mandriano data due anni prima a due componenti la comitiva.

All'attacco roccioso della nostra vetta che innalza al cielo le sue due guglie ardite, era arrivato per primo l'amico Sala, mentre gli altri si erano

attardati a mangiare un boccone, e alla premurosa domanda rivoltagli, circa la vulnerabilità della parete, aveva sornionamente dondolata la testa in segno di dubbio. Da qui i preparativi occasionali di corda, peduli ecc., senonchè un altro della comitiva, portatosi sotto la bastionata terminale, e individuato a sua volta un canaliuo invitante, metteva subito in burla le difficoltà; infatti dall'attacco alla vetta furono impiegati esattamente 14 minuti.

Più veloci di così....

Bel panorama, costruzione di un piccolo segnale di possesso, e poi la discesa ad incornarsi un paio di volte avanti di imboccare il sentierino al quale accennammo più sopra, e che ci portò in porto. Arrivammo a sera quasi buia a Fiumenero.

Una più comoda ed agevole via di accesso al Tendina la consigliamo dal Passo di Valsecca.

Pero.

I NOSTRI FRATELLI BRESCIANI...

Dunque, secondo la Rivista Mensile della Sezione di Brescia del Club Alpino Italiano del mese di Dicembre 1930, la Valle di Scalve, tutto l'altipiano di Clusone fino al Gioigo della Presolana, ed il gruppo montagnoso stesso della Presolana, sarebbero *geograficamente e per tradizione terre bresciane*.

Come l'autore, Sig. G. Paini, sia arrivato a queste affermazioni, non sappiamo, e ancor meno riusciamo a spiegarci come egli possa accennare a ragioni orografiche, idrografiche e perfino culturali e storiche, perchè attraverso l'articolo, argomenti di qualche importanza in appoggio, si cercano invano; crediamo però egualmente doveroso, per noi bergamaschi, di non passare sotto silenzio, quello, che non sappiamo se vuole essere l'inizio di una campagna, per arrivare al tentativo di tagliare dalla nostra provincia un'altra fetta di territorio, similmente a quanto perpetrato ai nostri danni, e precisamente dai bre-

sciani, nei primordi del risorgimento, per la Valle Camonica, oppure se si tratta di un semplice svago accademico dell'autore, nel qual caso non possiamo essergli grati della scelta.

Vediamo comunque quel che dice il Sig. G. Paini, e misuriamone la consistenza.

Egli calca alquanto sul fatto che i displuvi della Valle di Scalve, come quelli della Presolana Nord e Est, mandano le loro acque col Dezzo al fiume Oglio, ed i displuvi della Presolana Sud e dell'altipiano di Clusone, sfociando col Valleggio - Borleggia - Tinazzo nel lago Sebino, si convogliano verso terra bresciana.

Ed infatti è vero; confinando la provincia di Bergamo a Est colla provincia di Brescia tutte le acque che corrono a Est e ad Sud Est, vanno verso gli amici bresciani, nello stesso modo che le acque del versante sinistro dell'Oglio corrono verso la bergamasca.

Il Dezzo sbocca nell'Oglio laddo-

ve questo è oggi bresciano, così come le vallecole di Nero e di Pallotto ecc. sboccano nello stesso Oglio laddove questo è sempre bergamasco.

Ma tutto questo cosa significa? Autorizza forse i bresciani ad accampare diritti sulle terre che mandano le loro acque all'Oglio?

L'Oglio stesso è forse fiume bresciano, come il Sig. G. Pains lo vorrebbe far presupporre?

Noi diciamo di no, perchè se lo è fino di fronte ad Artoigne, diventa bergamasco fino al lago, per poi continuare fiume di confine e quindi comune alle due provincie, dal lago all'arbitrario confine bergamasco verso Crema.

Per le acque del Valleggia - Borleggia - Tinazzo che sboccano a Castro nel Sebino, non v'è neppure la suddetta larve di discussione da fare; il Sig. G. Pains a questa stregua avrebbe dovuto menzionare tutte le vallecole della destra orografica del lago Sebino, ed anche la Valle Cavallina, che col Cherio, manda verso la bresciana e nell'Oglio le sue acque.

Un accenno alla configurazione orografica della Valle di Scalve e dell'Altopiano di Clusone, che sarebbe in istretto rapporto con quella delle terre bresciane, è lasciato senza ragioni in appoggio, nè sappiamo dove si potrebbero pescare; piuttosto l'articolista fa una passeggiata nel campo culturale ed economico, affermando sia per la Valle di Scalve, come per l'altopiano di Clusone l'esistenza di vivissimi rapporti diretti col bresciano. All'uopo cita il fatto di pastori e mandriani di Castione della Presolana, che parlano un dialetto quasi bresciano.

Che due regioni limitrofe abbiano

rapporti culturali ed economici, e che questi rapporti vadino sempre più intensificandosi, grazie in ispecie al miglioramento dei mezzi di comunicazione, è appena logico; che i dialetti bresciano e bergamasco siano quasi eguali è appena giusto, e che i pastori ed i mandriani di Castione, intercalino il loro dire con motti e cadenze dialettali bresciani, è spiegato dallo stesso Sig. G. Pains, quando dice che quei montanari vanno a svernare coi loro armenti a preferenza nella bassa bresciana.

Tutti i bergamini bergamaschi svernano alla bassa; ve n'è di quelli che dilagano nel cremonese, altri nel lodigiano o nel pavese, e sobrii e sparagnini come sono, è spiegabile che hanno affittati ed acquistati fondi e case, seminando quelle regioni da famiglie con nomi bergamaschi; questo fatto però non torna a vantaggio della penetrazione cremonese, lodigiana, pavese o bresciana in bergamasca, e neppure dà ragione, a nostro parere, per chiamare *terre per tradizioni bresciane*, quelle da cui provengono i protagonisti di siffatta emigrazione interna.

Come nessun valore alla tesi bresciana possono portare i *vivissimi* (?) rapporti che Clusone ha o abbia avuto con Brescia; tutti possiamo immaginarceli confrontando i 68 Km. di strade non molto agevoli che stanno fra le due località, in confronto ai 32 Km. che separano Clusone da Bergamo, alla quale lo allaccia una comunicazione quasi moderna e dove può trovare in ogni ramo ed in ogni campo, tutto quel che Brescia può offrire.

Ma che dire poi della scoperta fatta dal Sig. G. Pains che i Conti

Fogaccia di Clusone sono oriundi bresciani, che vi furono attraverso la storia diversi artisti di Clusone che studiarono a Brescia, che i celebri Fantoni lavorarono anche nel bresciano, e che persino alpinisti bresciani salirono ardui picchi della Presolana?

Sono forse motivi tali, questi, da autorizzare i bresciani ad accendere ipoteche in casa bergamasca?

Segnatamente per la Valle di Scalve, può darsi che talvolta in qualche anima scalvina irrequieta, faccia capolino un pò di malcontento più o meno giustificato da ragioni di ubicazione, reminiscenze di antica indipendenza, umani e ben comprensibili appetiti a sempre maggiori provvidenze, ma da qui a dar corpo a qualche alito bresciano che soffi nella cenere, vi è la onestà e la serietà pratica degli scalvini, i quali sanno bene che Bergamo non è mai smaniosa di sparare le grandi promesse, ma soddisfa nel limite del possibile ogni giusto desiderio.

In questi ultimi tempi, ad esempio, venne migliorata assai soddisfacentemente la viabilità, e non solo quella imposta dal disastro del Gleno, ed a questo riguardo viene acconcio di ricordare la lentezza dell'approntamento del tratto bresciano della Via Mala, e lo stato tuttora precario della strada di Val Paisco.

Sarà bene adunque di lasciar cadere le velleità, se ve ne sono, come pare; lasciamo andare le acque per la loro china, anche se andando a Sud Est vanno verso terra bresciana, collaboriamo a sempre più intensificare la vita attiva fra le due province, e pittosto vediamo, nell'interesse delle nostre popolazioni, se qualche bergamasco nuovo, a differenza di quei

nostri padri coscritti dei tempi che furono, che non videro o non vollero vedere ad un palmo dal naso, sappia avviare a logica soluzione quel problema che si chiama « *Ferrovia di Val Cavallina* », che noi crediamo sia stato e sia attualmente uno dei problemi più impellenti della bergamasca.

Vediamo che non ci venga gettato il tozzo di pane d'una qualsiasi tranvia che assopisca per altri 30 anni questo vitale sfogo di una vallata generosa come la Valle Cavallina, ed il naturale sbocco dell'intera Valcamonica, che per Lovere e Bergamo troverebbe suffragio di sempre maggiore sviluppo di attività.

Allora anche la Valle di Scalve, che da circa otto secoli è legata alle fortune di Bergamo, ne sentirà pulsare il cuore sempre più da vicino.

Francesco Perolari.

oo

AVVISO.

La sera di Giovedì 26 Febbraio in Lovere verrà inaugurata la nuova Sottosezione.

La cerimonia si svolgerà alle ore 19 1/2 nelle sale dell'Albergo S. Antonio.

I Soci sono invitati.

La partenza avverrà da Bergamo, Piazza Dante, la sera stessa alle ore 18 - con Autobus.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede e si chiuderanno la sera di Lunedì 23 corr.

oo

« I NOSTRI PASTORI »

FOLCLORE BERGAMASCO

I pastori, orobici uomini rudi e solitari, veri figli delle nostre montagne hanno costituito un'industria nomade che esercitano da secoli col più curioso degli attaccamenti e per questo essi rappresentano rispetto alle altre attività sociali una strana forma anacronistica, una persistenza od una sopravvivenza del passato. Per tutta la buona stagione sulle loro eccelse dimore, essi si dedicano ai lavori della pastorizia. Lassù in completa solitudine ove il silenzio è rotto solo dallo stitilicidio dei nevai che si confonde col murmure dei ruscelli, la loro vita sembra sublimarsi in un sorriso delizioso di pace serena.

Essi occupano durante la buona stagione tutta l'alta zona delle Orobie dalla Val Brembana a quella di Scalve e emigrano col loro numeroso gregge nelle valli vicine o a quelle della Svizzera. Essi trovano ricovero nelle « baite » costruzioni primordiali e diroccate e di buon mattino cominciano la loro giornata conducendo le bestie a pascolare. Nelle lunghe ore di inattività essi riposano appoggiandosi ai loro bastoni di abete e c'è in questa loro positura qualche cosa di solenne e di grave.

I pastori nomadi per necessità, ma montanari per origine costituiscono una classe di persone che hanno mantenuto le loro abitudini di vita patriarcale e primitiva; isolati dalle altre classi sociali, con scarso senso associativo, legati alla loro attività da

un'eredità secolare di tradizioni e di pregiudizi. In essi rivivono un po' delle passate generazioni per le quali la pastorizia doveva essere una delle occupazioni preminenti. I primi abitatori delle nostre prealpi, doveano certo essere pastori, i quali utilizzarono i magri pascoli naturali delle nostre montagne. Che gli Orobi poi si dedicassero in passato alla pastorizia ed all'allevamento del bestiame, è provato dal fatto che nel nostro dialetto si nota una ricchezza mancante nella lingua italiana ed in altri dialetti, di voci e vocaboli riferentisi alla vita pastorale e cacciatrice. Abbiamo ancora la tipica pecora bergamasca ed il nostro cane da pastore dagli occhi albinati, dal pelo lungo, col mantello grigio chiaro, la cui origine viene stabilita nell'altipiano di Clusone. Ancora ci restano i ricordi di una reputatissima ed estesa industria della panna.

Ma i pastori bergamaschi furono anche ricchi e potenti e sappiamo come spesso essi vennero a Venezia, in aiuto d'uomini e di danaro.

I pastori sono rubusti, di carnagione fresca e vermiglia, non mai scalzi come del resto la gente di montagna.

Fra di loro usano un linguaggio convenzionale, un furbesco - gaj o spasel - formato da vocaboli di lingue antiche o straniere, oppure da parlate zingariche o di popoli nomadi come gli slavi e gli ungheresi, infine



Donna in lutto



Uomo in lutto



Donna in abito domenicale



Ragazza con polacca bianca

VECCHI COSTUMI DI PARRE



Fanciulla con la Binchefina

di ogni altro ha conservato le vecchie tradizioni pastorali.

Anche i Parresi hanno quasi abbandonato questi loro costumi e forse i tentativi per mantenerli sarebbero inutili.

Il Salvioni verso il 1830 così esprimeva le proprie impressioni, dopo una sua visita a Parre:

« Il comune di Parre fissò particolare mia attenzione per il metodo singolare di vestire, tutto proprio di quel comune. Robustezza di corpo quivi si ammira, vestito uniforme a tutti gli uomini ed a tutte le donne, vestito sempre invario che solo distingue nel bianco e sul rosso lo stato



La Sposa

da traslati, da svisamenti e da voci onomatopeiche.

Antonio Tiraboschi ha raccolto molte di queste voci in due opuscoli dai quali togliamo questi pochi esempi: monèl - ladro; stoblà - bere; barbina o fedola - pecora; cainà - rubare; flais - carne; verdus - prato; bredà - piangere ecc.

I pastori usano il furbesco come mezzo di difesa contro le altre classi agricole che mal sopportano le loro ladronerie.

L'antico costume di pastori, lo si può osservare nelle esibizioni dei costumi di Parre il paese che più di

del nubile dall'uomo ammogliato, specialmente nei giorni festivi. Abiti di lana e tagliati all'antica quali usavano mille anni sono i pastori, distinguono i parresi da qualunque altro popolano.



Gruppo di bambini di Parre

« V'è tradizione che tale vetusta uniformità sia effetto d'un voto fatto da Prischi loro antenati; ciò che più rende meraviglia si è che le fisionomie ancora ed i lineamenti del volto, tutti leggiadri in ambo i sessi, siano press'a poco uguali. L'occupazione principale dei Parresi, è la custodia del gregge a cui s'applicano gli uomini, mentre la coltivazione delle campagne è quasi tutta sostenuta dalle donne.....

I costumi di questo paese sono pittoreschi e v'è in essi nulla di fastoso o di bizzarro, ma sono armoniosamente intonati a quella sobrietà e modestia dimostrata in ogni tempo dai nostri montanari.

L'abito maschile non ha molto di particolare: di stoffa grossolana color

castagnolo, di taglio rustico, con le uose bianche alte fino al ginocchio.

Il cappello che era in uso molto tempo fa, era una specie di tronco di cono con le tese orizzontali. Esso è il tipico cappello carinzio, usato ancora in certe regioni della Svizzera.

Più appariscente è invece l'abito femminile di una grazia naturale ed ingenua.

Le fanciulle prima dei diciott'anni usano calze bianche, il busto che lascia libere le braccia, coperte dalla sola amplissima camicia bianca (*biancarola*), con dei risvolti al collo e con merletti (*pés*) allo scollo ed alle maniche.

Le donne portano invece calze rosse ed in antico usavano due busti, di cui uno detto *cresp* per le molte pieghe, è caduto in disuso. Quello usato non ha cresp. La parte del costume al disotto la cintura è detta *treersa* ed è di tela color turchino.

D'inverno le donne si coprono con la *polaca*, specie di giacca che non arriva oltre i lombi ed è di color castagnolo nelle spose, bianca con mostreggiatura scura - *pistagna* - ai polsi nelle ragazze.

Una volta si usava dalle ragazze una *polaca* bianca e molto lunga detta *binchetina*. Le piccole portavano una graziosa corona sul capo.

Anche nell'acconciatura dei capelli, si differenziano le ragazze dalle anziane: le prime fanno due trecce che incrociano nella parte posteriore del capo e l'estremità di ciascuna treccia viene fermata alla tempia opposta. Le donne invece raccolgono i capelli dietro il capo attorno al *cordól*, il quale è un filo di ferro coperto di seta e piegato ad arco,

Il lutto veniva manifestato con curiose modificazioni del vestimento: Le donnè portano sempre la *polaca*, le calze rosse, la *treersa* di color nero e si coprono il capo con un ampio pannolino bianco - *panet* - che scende a coprire gran parte della persona.

Gli uomini invece seguono il funerale intabarrati in ampie palandra-

ligioso, i pastori al tramonto accendono sui loro monti dei grandi fuochi che fanno durare per lungo tempo mescolando così inconsciamente ad una tradizione cristiana, un simbolismo di marca pagana.

Il carattere dei pastori è in generale chiuso dato anche che essi sono pochissimo socievoli.



PARRE SUPERIORE - In Piazza del Muncipio

(Dis. di L. Ancelini)

ne di color castagnolo, *la capa*, che portano poi per varie domeniche di seguito. Questo uso era ancor vivo fino a non molto tempo fa in molti paesi della valle come Rovetta, Bondione, Bossico ecc.

Una volta i pastori usavano alle loro sagre, accendere dei falò ed i giovani saltavano le fiamme compiendo in tal modo un rito lustrale o di purgazione. Ancora quando nel paese si festeggia qualche avvenimento re-

Nelle loro credenze persistono per quanto attenuati molti ricordi pagani e medioevali.

Una grande importanza hanno per essi gli astri, ed in modo speciale la luna; gli elementi climatici offrono argomenti ai loro proverbi.

Lo sfondo sul quale intrecciano le loro - storie - e le loro leggende è terrificante: Draghi, streghe, orchi, animali dalla forme inverosimili e grottesche che popolano le aspre so-

litudini. Vi è poi un vero florilegio di racconti, di paurose visioni di anime di trapassati « confinate » o vaganti la notte per la montagna.

Accade spesso da osservare bastoni, « basoi » secchie, cucchiari in legno, intagliati con un paziente lavoro di coltello.

Raramente questi lavori - che di solito consistono in ornamentazioni

primitive - raggiungono forme di qualche valore artistico. Essi lavori però ci rivelano gli inizi di una rozza arte rustica che colla sua evoluzione ci porterà alle opere pregevoli dei nostri artigiani.

LUIGI VOLPI.

(Dalla « Rivista di Bergamo ».)



PARRE INFERIORE - Una casa caratteristica

(Dis. di L. Angellini)

Redattore: LUIGI VOLPI

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

INDICE 1930

GENNAIO

Relazione seduta consiglio.
Oltre il Colle.
Confenza Polvara.
Notiziario.
" Il Diario dell'Alpionista „ Tavecchi Recensione
B. Asquasciati.
R-ta dr Comm. Matteo - Necrologio - Sac.
Prof. E. Caffi.

FEBBRAIO

Folklore - Dott. L. Volpi.
La prima ascensione parete N. E. dell'Arera -
Dr. Cesareni, Ing. Solimbergo
La nostra veglia al Moderno - Ciôt
Contro luce Poesia - M. Finazzi
Lo ski in Norvegia Traduzione - Petersen
Bibliografia - B. Asquasciati.

MARZO

Relazione attività sociale anno 1929.
Conferenza Prof. Desio.

APRILE

L'evoluzione dell'alpinismo - Ugo Festini.
Arosa Cava
I piante - Poesia vernicola - G. Gambirasio.
Conferenza Comm. Tedeschi
Bibliografia - B. Asquasciati.

MAGGIO

Gita allo Stelvio.
Mostra Fotografica - M. Finazzi.
Alpinismo galante - G. Gambirasio.
Un pesce fossile in Valle Imagna - Sac. Prof.
E. Caffi.
La gara del Gleno - I. - F. Perolari.
Bibliografia.

GIUGNO

Addestramento alpino - Quidam.

Ritorno alle vette - Poesia - M. Finazzi.
La gara del Gleno - II. - F. Perolari.
Bibliografia - B. Asquasciati.

LUGLIO

L'inaugurazione del rifugio al M. Livrio - G.
Limonta.

AGOSTO

La vita in montagna - Gli animali - dott. L. Volpi.
La settimana al Livrio - Antenato N. I.
I Monti Tatri - I - N. Mafezzoli,
Bibliografia - B. Asquasciati.

SETTEMBRE

La parete N. del Pizzo dell'Omo - Cesareni -
Luchsinger - Zaretti.
I Monti Tatri - II. - N. Mafezzoli.

OTTOBRE

Corna Piana - Corio - Casari.
Le gole di Celano - Chicco.
Scarponate Recensione - L. Volpi
Commemorazione ascens. Presolana - Paini.
Bibliografia - B. Asquasciati.

NOVEMBRE

Il Bivacco A Corti - Pero.
Verbale di costituzione della sottosez di Lovere.
E' nevicato a Roccaflorita - Poesia - M. Finazzi.
Norme per i custodi dei rifugi.
Assemblea dello Ski Club.
Ascensioni per vie nuove nel 1930.
Bibliografia.

DICEMBRE

Il Pizzo Tendina - Pero.
I nostri fratelli bergamaschi. - F. Perolari.
I nostri Pastori - L. Volpi



Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4. 00.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Mazzini, 34

*Corrispondenza della Banca d'Italia
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia*

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1.
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzolo sull'Oglio
e Rovato.

AGENZIE

Albino - Almè con Villa - Branzi - Brembate -
Calsiate - Calolzio - Camignone - Caprino Berga-
masco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castrez-
zato - Cisano Bergamasco - Clazago - Clusone -
Cologno Bresciano - Colombaro - Dello - Erbusco -
Fara d'Adda - Gallignano - Gardino - Gazzaniga -
Gorgonzola - Gorno - Grumello del Monte - Leffe -
Lovere - Monticelli Brusati - Oino al Brembo - Oltre
il Colle - Ospitaletto Bresciano - Paladina - Ponte
S. Pietro - Piovaglio d'Isèo - Rocca Franca - Romano
Lombardo - Rudiano - Salano F. C. - S. Giovanni
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna
- S. Pellegrino - Serina - Seriate - Solto - Soudino
- Talleggio - Travagliato - Trezano - Treviglio -
Urago d'Oglio - Urguano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1929 L. 4.000.000.00
Risorsa ordinaria 4.000.000.00
Risorsa straordinaria 2.401.884.40

Totale del patrimonio sociale L. 10.401.884,40

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 31-24

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE



IL PREMIATO CALZATURIFICIO Arturo Redaelli

BERGAMO

XX Settembre 43 - Tel. 51-23

*avverte la sua Spett. Clien-
tela che ha rifornito il pro-
prio Negozio di*

ogni Tipo di Calzature
nei modelli più recenti della moda

Specialità in tipi da Montagna

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi

MAGGI

purissimo sostanzioso
Croce  Stella

MAGLIE - BERRETTI - GUANTI
MAGLIFICIO ALBOINI

Via XX Settembre, 42 - BERGAMO - Telefono N. 25-85

Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA
BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

**Operazioni di Banca
Borsa e Cambio**

INDUSTRIA
CERARIA

Luigi Bertoncini
BERGAMO

Azzurriastraz: Via Broseta 35

Stabilizzerto : Via Maffei 6.

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca - IREOS, - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozocheriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Colori preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline
- Saponi da bucato per uso Industriale,*

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

SEDE DI BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum,"

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala & Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd italiani.

Corrispondente dell' "ENIT,"

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 28-60



Succursale in S. PELLEGRINO

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 Interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 21-84 e 21-86
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente. Vitelli Gr. Uff. Avv. Carlo - Vice-Presidente - Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Dirole - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico. Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario - Forcisi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttori.

Anticipazioni e Riparti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente. Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

PROSPERO TIRONI

OTTICA - GEODESIA - FISICA
NEGOZIO E LABORATORIO VIALE ROMA, 10
BERGAMO

Telefono, 31-34



Telefono 31-34

APPARECCHI FOTOGRAFICI

e forniture complete materiale inerente

Obiettivi - Microscopii - Cannocchiali

Zeiss - Goerz ecc.

Termometri - Barometri e Aneroidi

COMPASSI NORMOGRAFI

Esteso Assortimento in Gramofoni

*d'ogni tipo (tromba - mobile - valigia)
belle più rinomate fabbriche*

ASSORTIMENTO IN OCCHIALI

d'ogni forma e qualità

Radio e materiale inerente

SVILUPPO E STAMPA PER I SIGG. DILETTANTI

Generet

*I Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!*

Chiedeteli ovunque